

«Ci mettiamo seduti ad ascoltare la musica»

All'House of rock quello che era un parcheggio ora è diventato un giardino «Cento posti al massimo cercando di evitare gli assembramenti»

«**Ma come:** i concerti dal vivo non erano vietati fino al 15 giugno?». Mentre Comune e Prefettura studiano come evitare nuovi assembramenti nella Vecchia pescheria, dopo quelli avvenuti lo scorso weekend, altri locali di Rimini sono stati segnalati alle forze dell'ordine perché propongono musica dal vivo. Ma ospitare esibizioni dal vivo all'interno dei locali come forma di intrattenimento per il pubblico, come confermano dalla polizia locale, non è assolutamente vietato. A patto che si rispettino le distanze di sicurezza, che non si formino assembramenti e che - soprattutto - non si balli.

Non ha voluto rinunciare alla musica dal vivo, un suo marchio di fabbrica, nemmeno l'House of rock. Anzi: per la prima volta nella sua storia il locale di via Dario Campana resta infatti aperto per tutta l'estate. L'inaugurazione della stagione è avvenuta lo

scorso weekend. «Normalmente a fine maggio chiudiamo l'attività e la riprendiamo a settembre - spiegano Lorenzo Gabuzzi e Denis Preite, due dei titolari del pub - Quest'anno no, non potevamo chiudere: significava perdere sei mesi di lavoro. Il lockdown è stato un duro colpo anche per noi, ma in fondo è stata anche un'opportunità, perché abbiamo deciso di investire sul locale e reinventarlo».

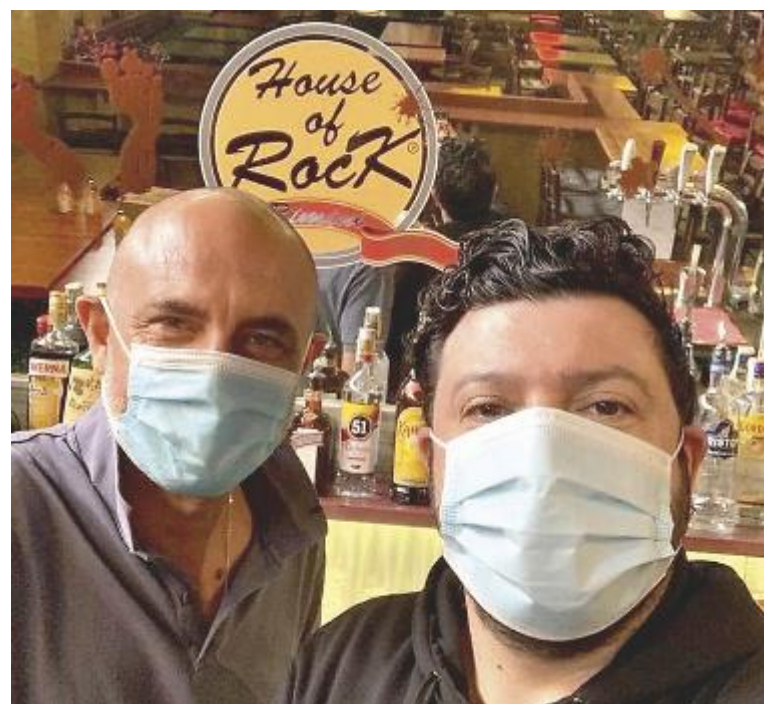
Così, quello che prima era usato come un parcheggio «ora è diventato un bel giardino, dove poter mangiare e bere e ascolta-

REGOLE

La musica viene tenuta a basso volume e tutto finisce prima di mezzanotte

re anche musica dal vivo. Abbiamo fatto tutto secondo le regole. Cento posti al massimo, tutti a sedere: non uno di più. Diciamo no ai gruppi troppi numerosi, evitiamo assembramenti nel locale e nell'area esterna». E' proprio all'esterno che si svolgono i 'live', «ma non abbiamo mai più di due o tre musicisti al massimo. La musica viene tenuta a basso volume e tutto finisce ben prima di mezzanotte». Qualche vicino di casa probabilmente non l'ha presa bene, «ma noi siamo completamente in regola. La Guardia di finanza e la polizia sono già venute qui a fare controlli, e non hanno trovato nulla di irregolare».

Massima attenzione poi anche ai comportamenti del pubblico: «Appena un cliente si alza da tavola per andare in bagno, o anche solo per prendere una boccata d'aria o fumare una sigaretta, gli chiediamo di indossare la



Lorenzo Gabuzzi e Denis Preite, due dei titolari del pub

mascherina. Se qualcuno si presenta al locale senza mascherina, gliela forniamo noi. Abbiamo fatto una bella scorta proprio per evitare problemi di questo genere».

Di masherine ne servirebbe tante anche dalle parti di piazza Cavour e alla Vecchia pescheria. Nello scorso weekend gran parte dei ragazzi che si sono river-

sati nei locali del centro ne erano sprovvisti, e non rispettavano le distanze. Da qui le 65 multe fatte ad altrettanti giovani sabato sera. Il Comune ora non esclude di chiudere anticipatamente i locali alle 21,30 o alle 22, ma si stanno vagliando anche altre soluzioni.

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIMISSIONI ALL'AIA

Della Vista sbatte la porta e se ne va

In collisione con la presidente Rinaldis «Non incidiamo su nulla»

«**Dopo due anni nessun punto del programma è stato raggiunto: o era sbagliato o chi dovrebbe perseguirlo non è in grado.** Così parlò Della Vista. Corrado, che ieri si è dimesso dal direttivo dell'Associazione albergatori. Nel mirino, senza citarla, la presidente Aia Patrizia Rinaldis, che aveva sfidato alle elezioni due anni fa, perdendo ma conquistando un posto nel direttivo. L'albergatore accusa l'attuale governatrice: «Impedisce una partecipazione associativa vera. E non siamo stati capaci di incidere né a livello locale e regionale, né nazionale, su nulla, ci siamo semplicemente 'uniformati' al potere». Della Vista lascia lanciando due proposte: che Aia «non pretenda le quote per il 2020, e intervenga su Promozione alberghiera per chiedere altrettanto; che i cda vengano effettuati in streaming».

Ripartono agriturismi e fattorie didattiche, incentivi in arrivo

Risorse fresche per 1,9 milioni di euro e la proroga a fine settembre dei bandi del Programma di sviluppo rurale da 7 milioni di euro

Risorse fresche per 1,9 milioni di euro e la proroga a fine settembre dei bandi del Programma di sviluppo rurale da 7 milioni di euro. L'Emilia-Romagna punta sulla ripartenza dei 1200 agriturismi e delle oltre 300 fattorie didattiche, attive da Piacenza a Rimini e dal mare alla montagna, con un finanziamento regionale 'una tantum' da un milione e 900 mila euro per sostenere, nella fase 2, e far ripartire, in vista della stagione estiva, un settore duramente colpito dal lockdown dovuto all'emergenza coronavirus. Accanto all'impiego di nuove risorse, e sempre per rafforzare un comparto economico importante per tutto il territorio regionale, è stata decisa anche la proroga a fine settembre della scadenza per partecipare ai bandi del Programma di sviluppo rurale (Psr): 7 milioni di euro di finanziamenti per favorire la riqualificazione e l'ampliamento delle strutture ricettive e di servizio degli agriturismi. E per garantire soggiorni in sicurezza a ospiti e operatori, la Regione ha stilato un apposito protocollo condiviso con associazioni, sindacati ed enti locali, con le misure anti Covid da adottare per la riapertura. Le nuove misure economiche, insieme all'azione della Regione



Solo l'anno scorso 160mila persone sono state ospiti di queste strutture con circa 450mila pernottamenti

Emilia-Romagna a sostegno della riapertura di agriturismi e fattorie, sono state illustrate dall'assessore regionale all'agricoltura, Alessio Mammi, nel corso di una conferenza stampa, organizzata da Cia (Confederazione italiana agricoltori), con Cristiano Fini, presidente Cia Emi-

I NUMERI

Sono 1197 le aziende agrituristiche attive in regione e 300 le fattorie didattiche

lia Romagna e Massimo Bottura, presidente regionale dell'associazione agrituristica Turismo Verde. «Quello degli agriturismi è un sistema molto importante per questa regione - spiega Mammi -. Solo l'anno scorso 160mila persone sono state ospiti di queste strutture con circa 450mila pernottamenti, determinando un aumento complessivo del 6,8% dei soggiorni rispetto all'anno precedente. E un sistema in crescita, fatto di aziende in grado di ospitare al meglio, e in tutta sicurezza, turisti dalla nostra regione, dall'Italia e speriamo presto anche

dall'estero e, grazie all'impegno di tutti ci sono le condizioni per ripartire in tranquillità». «Gli agriturismi - chiude l'assessore - sono soprattutto un luogo di cultura dove c'è l'incontro tra terra e tavola, tra produzione e trasformazione in cibi di eccellenza per cui siamo famosi nel mondo, in posti bellissimi capaci di offrire soggiorni e vacanze adatti a tutti». Sono 1197 le aziende agrituristiche attive in regione e 300 le fattorie didattiche. In 308 strutture si può solo dormire, in 332 solo ricevere i pasti, mentre in 525 sono disponibili entrambi i servizi.